



LO SPORT PIU' AMATO

Il calcio e i messaggi positivi che veicola

Il calcio, in Italia, è chiaramente uno degli sport più influenti e amati, che ha segnato l'infanzia di milioni di bambini. Soprattutto quando si parla della nostra gloriosa nazionale, tutte le rivalità spariscono, sostituite da quell'ardore che rende il nostro popolo conosciuto per il mondo. Il calcio tuttavia è anche palcoscenico di momenti di antisportività, e talvolta, fuori dal campo, i calciatori hanno atteggiamenti pericolosi. Non tutti però, sono così, a Copenaghen infatti, sempre durante l'Europeo 2020, avvenne un evento terribile, che, grazie all'umanità di un calciatore, finì nel migliore dei modi: lo svenimento di Eriksen. Durante Danimarca-Finlandia il calciatore danese, dopo un malore, si accasciò a terra. Kjaer, il capitano, dopo essersene accorto, corse subito verso il suo connazionale, salvandogli la vita: gli tolse la lingua dalla gola e gli fece un massaggio cardiaco. Non solo: fece coprire il corpo esposto del connazionale e, dopo la partita, andò a consolare la ragazza del giocatore svenuto. Dopo la dichiarazione di guerra da parte del presidente del Cremlino Putin, all'Ucraina, molti calciatori si sono sentiti in dovere di trasmettere la loro posizione rispetto alla guerra. Il calciatore Ruslan Malinosky, dopo aver segnato il gol del 2-0 contro l'olympiakos, si è tolto la maglietta mostrando le scritte impresse sulla sua canottiera e nel suo cuore: No war in Ukraine (niente guerra in Ucraina). La passione per il calcio, quindi, non è esagerata, perché il calcio veicola valori che si imprimono in modo indelebili nei nostri cuori.

Federico Caso IIIB

Scuola media Conero di Ancona

«Ecco perché il greco antico gasa»

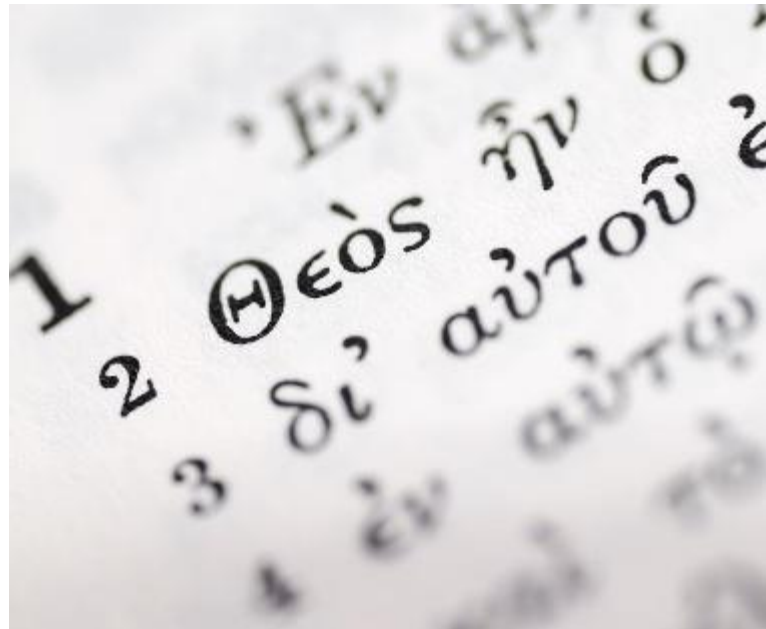
Una lingua affascinante che nasconde tante curiosità e regala tante sfaccettature nell'uso delle parole

E' una lingua morta, non serve a niente, non capisco cosa tu ci trovi.

Più di una volta capita di sentire gente affermare che lingue come il greco e il latino siano morte e inutili, che studiarle non frutterà niente nella vita. Ma allora, se il greco è così privo di utilità, non sorge il dubbio sul perché, a distanza di millenni, centinaia di persone, tra cui anche ragazzini, per dovere o per diletto, lo studiano? Le risposte che posso dare al quesito sono personali, ma forse, condivise, potranno far aprire gli occhi a chi ha sempre rifiutato in anticipo di guardare al passato, e comprendere come quell'antichità e la sua bellezza celata non siano così distanti da noi, ma anzi, che forse sono più tangibili adesso di quanto lo fossero allora. Già dalla prima media, quando studiai per la prima vol-

L'USO PRATICO

Si possono leggere direttamente le scritture che sono presenti nei musei



Uno scritto in greco antico

ta i poemi omerici, rimasi incantata da quei versi, e da come ogni singolo dettaglio fosse curato e avesse un senso. Però ciò che mi fece davvero innamorare del greco fu quando la mia professoressa decise di farci una lezione sull'eros. Per i greci questa parola rappresentava quell'attrazione e quell'istinto in-

controllabile nei confronti di qualcuno o di qualcosa, e mentre lei parlava di ciò, accennò anche all'agape e alla filia.

I tre termini si potrebbero tradurre con una sola parola: amore. Allora perché i greci si sono dovuti complicare la vita, inventandosi più termini per un unico concetto? Perché questo

non è un unico concetto: l'eros, l'agape e la filia sono sfaccettature della parola ora tanto banalizzata. L'agape è il tipo di amore più puro che esista, incondizionato, e la filia è l'affetto che si prova verso un amico o un coniuge. Io ho imparato a non usare il verbo «amare» a sproposito, come invece milioni di persone, continuano a fare. Sentire questi concetti uscire dalla mia professoressa mi hanno lasciata incantata, e lì mi sono resa conto di quanto davvero sia affascinante e abbia senso il greco. Detto ciò, chiunque potrebbe dire: 'Sì ma con questo? Dove la trovi l'utilità pratica del greco?' Vi può salvare in molte occasioni: per le verifiche vi potete scrivere i bigliettini e comunicare con gli altri usando l'alfabeto greco, e così anche se vengono intercettati, nessuno sarà mai a conoscenza del contenuto. Fidatevi che funziona. E poi volete privarvi del gusto di entrare in un museo e riuscire a leggere quello che è scritto in greco sui quadri o sulle sculture mentre tutti vi guardano sconvolti come se foste delle divinità scese in terra?

Costanza Praticò IIIB

La vita scolastica

Tanti ricordi resi indelebili, ma non si può morire per un compito

Quell'interrogazione difficile, la verifica andata molto meglio del previsto, la risata soffocata in gola e gli sguardi eloquenti tra compagni. Quello strano modo di parlare dell'insegnante, il giorno in cui hai bigliato scuola e, tra i ricordi più vividi, il compito passato dall'amico bravo e generoso.

Quante volte questi episodi diventano nel nostro immaginario epici, resi indimenticabili dal perpetuo racconto che ci tiene uniti ai banchi di scuola anche da adulti? Un immancabile leitmotiv, un intreccio di visi e di emozioni, un setting preciso,

dove si orchestra all'infinito la nostra personale storia di alunni. Impossibile da immaginare, invece, è che proprio per una prova copiata un ragazzo possa togliersi la vita.

La tragedia si è consumata il 22 febbraio nella EF Academy, una delle accademie più prestigiose di New York, dove il ragazzo Claudio Mandia, di Battipaglia, studiava da un anno e mezzo Lingue. Alla vigilia dei 18 anni, in attesa dei genitori, è stato rinvenuto con una corda stretta intorno al collo. Nonostante non sia ancora accertata la morte per auto-impiccagione, l'ipotesi del



suicidio è la più probabile, a seguito dell'indagine condotta in loco. Il corpo esanime è stato trovato in una camera riservata agli studenti sospesi, dove il ragazzo è rimasto in isolamento per ben 3 giorni. Da cosa è originato un tale provvedimento disciplinare? Non da uso di alcool, né da abusi sessuali né da un finto attacco terroristico, colpe gravi per le quali altri ragazzi si erano ritrovati a scontare la stessa pena. Il suo unico torto

era di aver copiato un compito, essenziale per il diploma internazionale IB. L'espulsione dal college non era sembrata sufficiente. Sembra chiaro che la motivazione principale sia connessa alla sanzione ricevuta. Così affermano i suoi compagni di corso, in una pagina Instagram creata in suo onore, con l'hashtag «Hold EF Accountable»: «Ritieni la EF responsabile». Il messaggio è molto chiaro: l'accusa nei confronti del prestigioso college è inequivocabile. Oggi, l'immaginario divertente e scanzonato dei banchi di scuola, che tutti conserviamo gelosamente nei cassetti della memoria, si tinge di macabro: si può morire per aver copiato un compito? Condannato all'Inferno, senza neanche passare per il Purgatorio.

Maria Chiara Fuligna